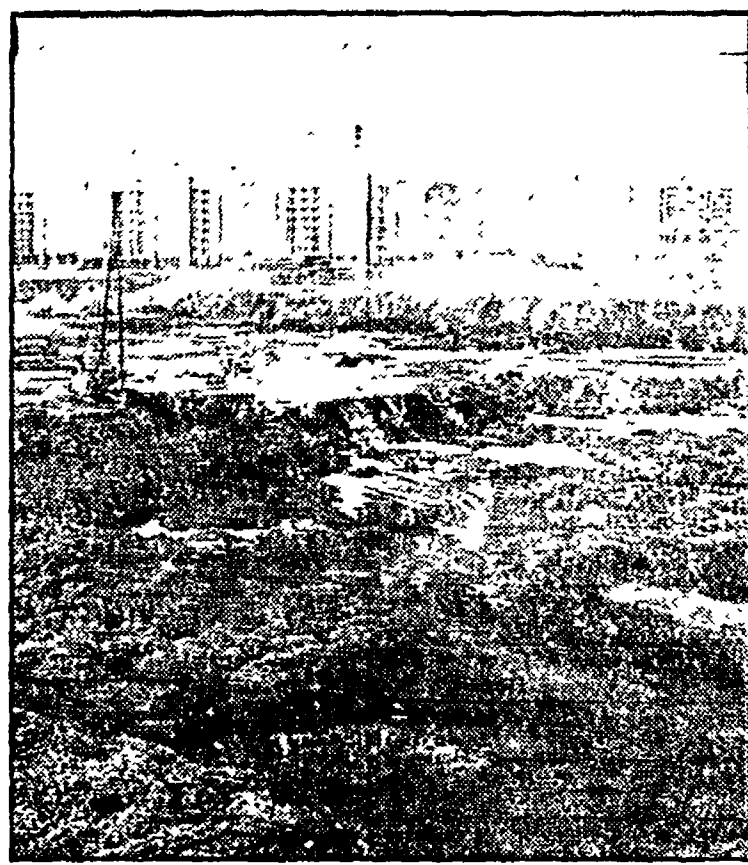


Tentativo di speculazione su aree 167

«Non hanno terreni per costruire ma promettono alloggi»

Nonostante le zone siano state concesse a cooperative i proprietari espropriati si sono organizzati per ottenere le concessioni

Il consorzio «La nuova fonte meravigliosa» ci riprova. Continua a promettere ai propri soci alloggi alla Cecchinola pur sapendo che le aree sono già state assegnate dalla giunta precedente ad altri operatori, soprattutto cooperative. Forse che qualcuno al Campidoglio gli ha fatto intendere che i tempi sono cambiati e che quello che non era permesso prima ora è possibile? È la preoccupazione dei soci cooperative assegnati e del Pci che ha presentato interpellanze per conoscere quali siano gli intenti della nuova amministrazione in merito alla questione. La storia è semplice e viene riassunta dai firmatari delle interpellanze riproposte ieri sera in consiglio comunale, Giovanni Mezza, Enzo Proietti, Piero Salvagni e Walter Tocci.



L'amministrazione aveva assegnato aree vincolate alla «167» localizzate nelle zone di Cecchinola Est e Sud, Osteria del Curato, Lucchina e Capannelle, a cooperative alle quali andavano i fondi di investimento regionale previsti dalla legge del piano decennale per la casa. (Fra l'altro bisogna dire che la Regione aveva concesso i finanziamenti previsti con enorme ritardo). Si tratta di realizzare 3 mila alloggi, 2 mila dei quali solo a Cecchinola. L'investimento è di 300 miliardi. A questo punto ecco farsi vivi i proprietari delle aree espropriate i quali si rivolgono al Tar (Tribunale amministrativo regionale) che ha già pronunciato i ricorsi e annulla le concessioni comunali.

La giunta di sinistra, per evitare il blocco dei piani di costruzione, si rimette al lavoro e superando tutti i vizi formali riscontrati dal Tar, provvede a restituire le aree alle cooperative. Tutto a posto dunque? Nemmeno per sogno perché il consorzio «La nuova fonte meravigliosa» continua a informare i suoi soci sulla imminenza della realizzazione dei loro programmi.

«Siamo in attesa di avere via libera da parte della nuova giunta comunale per dare attuazione al secondo programma di costruzioni. Abbiamo votato per un cambiamento di uomini e di programmi e ciò è avvenuto. Speriamo con la ripresa di questo mese di poter certamente passare alle prime operazioni concrete». Questo

scrive il consorzio e non poteva essere più chiaro. C'è da scommettere che qualcuno dei proprietari creati alle sue affermazioni ed aspetti di costruirli. Spetta alla giunta fare chiarezza ed è quanto il Pci capitolino chiede.

«Per quale motivo — scrivono i comunisti nell'interpellanza — l'amministrazione comunale non sconsiglia l'illegitima attività del consorzio con una campagna altrettanto pubblicitaria per avvertire gli incauti aderenti all'iniziativa che esso non potrà mai realizzare quel programma essendo già stata riassegnata le aree alle cooperative? È domandato dello stesso genere vengono rivolte per quanto riguarda le altre aree interessate. Il Pci capitolino invita cioè la giunta a mantenere gli impegni nei confronti delle cooperative già assegnatarie e mette in guardia dalla scadenza dei tempi per i finanziamenti.

Il problema infatti non riguarda solo le aree di Cecchinola ma lo stesso programma di edilizia economica e popolare dell'amministrazione. Che fine farà? E in altre parole, che intende fare la nuova giunta dei progetti già approvati da

quella precedente? I tempi per utilizzare i finanziamenti della legge 457 (piano decennale per la casa) e con essi la possibilità di costruire 3 mila nuovi alloggi — come accennato — stanno per scadere. E il rischio non è solo questo. Forse che in Campidoglio veramente come opera il consorzio «La nuova fonte meravigliosa» — spira quell'aria tanto «nuova» da far ritenere che l'amministrazione comunale inverta la rotta, che preferisca cioè lasciare all'iniziativa privata la programmazione (si fa per dire) dello sviluppo edilizio della città invece che a quella pubblica?

«È la nostra preoccupazione — commenta Ennio Signorini, presidente dell'Aic, una delle cooperative che ha avuto assegnati terreni a Cecchinola e a Osteria del Curato. La «167» vincola il Comune a scegliere e a espropriare aree per la realizzazione di alloggi popolari; se invece passa il tentativo del consorzio questo diritto sarebbe concesso ai privati e si comprenderebbe bene allora che gli alloggi costruiti tutti saranno meno che «popolari».

Maddalena Tulanti

Viaggio nei negozi e supermercati alla ricerca delle «violazioni di legge»

Consumatori senza diritti

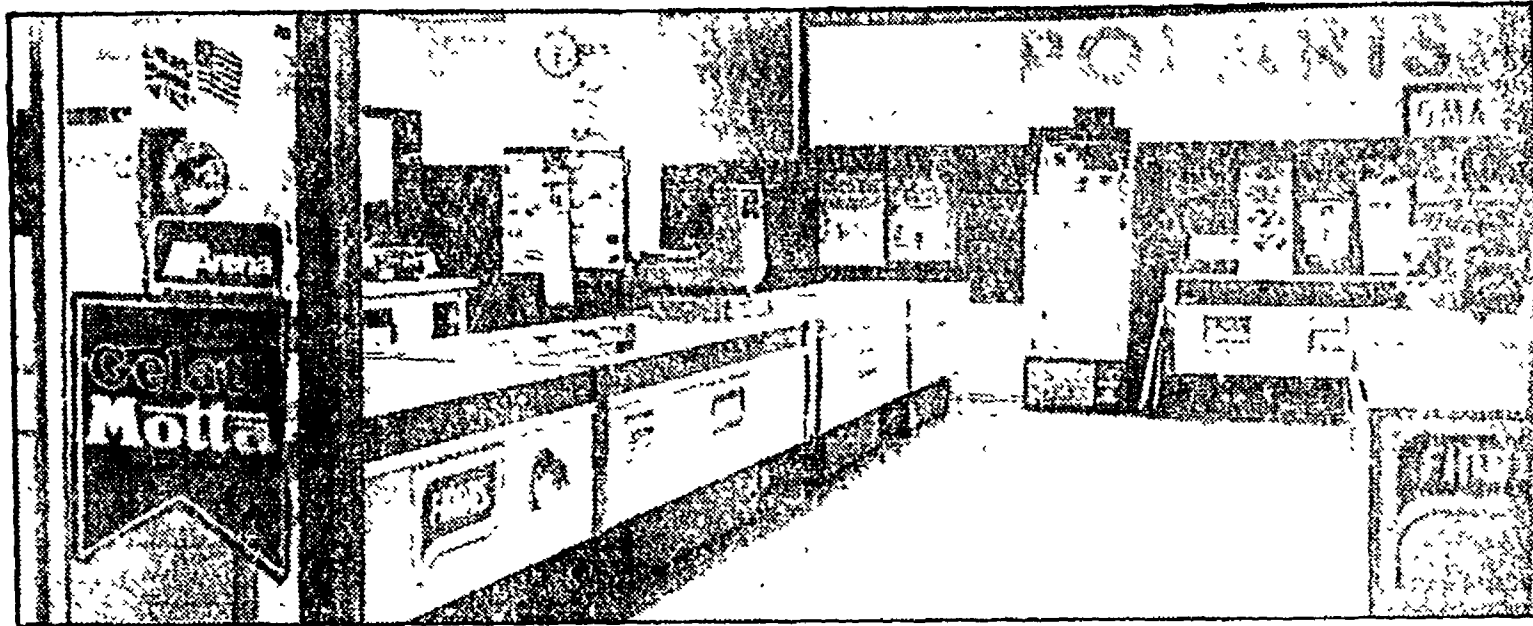
Nei negozi mille trucchi

Il «tour» organizzato dall'Unione consumatori - Confezioni senza prezzi e scadenza

«Quando scade? Boh». Il macellaio del mercato coperto di via Catania straluna gli occhi. La domanda lo coglie impreparato. Quel galletto lui l'ha ricevuto così dalla casa produttrice: adagiato su un bel vassoio di polistirolo, ermeticamente avvolto nella pellicola di plastica. Non ha dovuto far altro che porlo in bella evidenza sul bancone. Non si è posto troppi problemi ed ora si trova alle prese con un dilemma amletico: l'involucro reca la data di confezionamento del prodotto, ma non quella della scadenza, come vorrebbe la legge. Come mai? Allarga le braccia, confuso e un po' allarmato, e poi tenta il salvataggio in corner: «Ma è la ditta che ci deve pensare». Errore, perché la legge prevede, in prima istanza, la responsabilità del venditore.

Una mattinata in giro tra mercati, supermercati, negozi, nella zona a ridosso di piazza Bologna, alla ricerca delle magagne, piccole e meno piccole, nascoste tra sontuose piramidi di latticini, allettanti confezioni di pollame, ammiccanti pile di yogurt, seducenti torri di formaggi. Un tour organizzato dalla Federazione nazionale dei consumatori, che giunge a Roma dopo aver toccato altre importanti città: Torino, Milano, Firenze, Ancona, Pescara. Un viaggio tra le merci, in nome della tutela del consumatore, guidato da due segretari nazionali, Franco Venni ed Anna Claperoni.

Se ne vedono delle belle. Una lunga sequela di mancanze, tanti piccoli attentati ai diritti, e spesso alla salute degli acquirenti. La prima tappa, un supermercato, pone sotto gli occhi dei visitatori una serie di prodotti (formaggi, yogurt e altre merci deperibili), che per la loro natura andrebbero conservati al fresco (è scritto anche sulla confezione), disposti su un normale bancone. Poco distante, sono accatastate numerose confezioni di sottilette, anche quelle che consentono di sapere se il prodotto surgelato si è deteriorato.



si difende il gerente —, sono un'offerta speciale, si vendono nel giro di poche ore. Una scusa un po' debole, perché nessuno starà lì a controllare se le sottilette verranno smaltite nel giro di una giornata o resteranno sul bancone tre, cinque o dieci giorni.

«Angioletto mio — prorompe tra lo scherzoso e l'acigliato una fruttivendola —, che te devo fà? Su alcuni prodotti c'è il prezzo su altri no». Man mano che si procede, si allarga l'elenco delle irregolarità. Merce esposta senza l'indicazione del prezzo o senza il riferimento del prezzo al chilo, obbligatorio salvo che per alcuni prodotti standard, scadenze illeggibili o riportate in un codice indecifrabile, carni che andrebbero conservate in frigorifero appese all'esterno del negozio, scatole di pelati o fagioli ammaccate. «È grave — spiega Franco Venni —. Quando la confezione è ammaccata, c'è il rischio che si sia rotta la pellicola di plastica che impedisce al prodotto di venire a contatto con la banda metallica. In un altro supermercato vien fuori una busta di funghi secchi con scadenza leggibile con difficoltà, ottobre '84. Nessun negoziante dispone del sensore, un apparecchio che consente di sapere se il prodotto surgelato si è deteriorato.

Un giro che è anche la fiera del sorriso e della competenza. Quasi nessun commerciante fa una grinta alle osservazioni dei due segretari nazionali della Federazione consumatori. Tutti si precipitano a riporre le merci deperibili nei frigoriferi, escono fuori valanghe di cartellini con i prezzi che vanno immediatamente ad adornare le merci che ne erano sprovviste. Solo un macellaio, colto in fallo per la seconda volta a distanza di pochi minuti, si innervosisce e tenta la strada dell'alterco. «Ma lei che vuole? — sbraitta. Io devo lavorare, non ho tempo da perdere».

Il viaggio termina. Il risultato è una piccola ma istruttiva antologia di trucchi, mazzette, mancanze che denotano scaltrezza, incuria. Anche il capitolo dedicato a Roma è chiuso. Ma la Federazione dei consumatori ha in programma altri blitz: a Bari, Napoli, Bologna, forse Palermo. E poi, il 14 prossimo, in una conferenza stampa, darà conto di quanto è venuto fuori da questa ricognizione attraverso la penisola. Frattanto, lancia un invito ai consumatori a segnalare le cose che non vanno. Basta telefonare a Robin, nume tutelare della categoria, al numero 866666.

Giuliano Capecelatro

Sequestrate sigarette di contrabbando

Un altro duro colpo della Guardia di Finanza contro le organizzazioni del contrabbando di sigarette. Sabato scorso, all'Alba, una pattuglia della terza compagnia della Fiamme Gialle in servizio di sorveglianza al casello Roma-sud dell'autostrada del Sole, ha sequestrato un grosso carico di sigarette di tutte le marche che viaggiavano verso Napoli nascoste sotto decine di cassette contenenti pesce fresco su un furgone frigorifero.

Il carico è stato recuperato dall'autista e degli altri

componenti del camion invece si è persa ogni traccia. Non appena il furgone è stato costretto a fermarsi, tutti gli uomini che erano a bordo sono scesi riuscendo a fuggire disperdendosi per la campagna nonostante l'alt intonato dai militari e i colpi di pistola sparati in aria per fermarli. Anche le battute disposte nelle zone circostanti si sono rivelate inutili. Al fine di rintracciare il mastro alio che sigillare le partite e trasportarle negli uffici della Legione Roma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Maddalena Tulanti

Coordinava due imprese private per lo spurgo delle fogne

Licenziato dal Comune il vigile miliardario e superassenteista

Il vigile urbano che si assentava sistematicamente dal lavoro per seguire l'armamento di ben due società private per lo spurgo delle fogne, è stato licenziato qualche giorno fa dal Comune. La guardia, di cui non si conosce ancora il nome, è risultata infatti amministratore unico della «Società Italiana Manutenzione» e socio della «Abar-Fronto Intervento fognature», aziende che gli hanno fruttato fior di soldoni, tanto da far toccare al suo conto in banca il considerevole tetto di diversi miliardi. Si dice (ma il particolare non è stato confermato) almeno quattro. La doppia attività del vigile aveva già da tempo provocato l'intervento del Comando che lo aveva deferito al consiglio di disciplina per le vistose assenze accumulate negli

anni di servizio. Ma nonostante la raffica delle visite fiscali e dei provvedimenti presi nei suoi confronti, il dipendente comunale non ha accennato a mutare le sue abitudini continuando ad esibire certificati medici per giustificare malattie «immaginarie» e a presentarsi puntuale ogni mese a via della Consolazione, ma solo per ritirare lo stipendio.

Un comportamento anomalo che alla fine ha fatto scattare un'altra denuncia, partita nel marzo scorso. Questa volta l'iniziativa è stata presa dall'assessore al personale che ha deciso di convocare il dipendente e ha disposto un nuovo e circostanziato accertamento medico. Ma il vigile ha pensato bene di non presentarsi all'appuntamento. È stato a questo punto, come precisa una

nota diramata ieri dall'ufficio stampa del Comune, che è stata avviata la procedura per le dimissioni d'ufficio prevista dall'articolo 115 del regolamento. Il provvedimento, dopo essere passato attraverso tutte le fasi dell'iter burocratico, è stato formalizzato l'11 settembre scorso.

La notizia tenuta segreta a lungo negli archivi degli uffici riservati del Comando ha avuto ieri un'implicita conferma con la nota diffusa dall'assessore al personale dopo che alcune indiscrezioni sulla duplice attività (vietata dal regolamento del corpo) del vigile erano apparse l'altro ieri nelle pagine di cronaca di un quotidiano. Nel comunicato infine si precisa che contro la guardia non è stata presentata denuncia penale.

didoveinquando

C'è una rivista per villa Medici: «Giornale di bordo»

Puntuale. L'Accademia di Francia a Villa Medici, mentre la gran parte delle istituzioni culturali pubbliche romane osservano il silenzio assoluto, ha presentato ieri mattina, per illustrazione del suo direttore Jean-Marie Drot, il programma per il 1985/1986. Da molti anni Villa Medici, prima con la direzione di Balhaus e poi con quella di Leymarie, è un grande centro culturale a Roma e in Italia. L'ambizione attuale è di farsi perno di un dialogo franco-italiano sulla modernità con accenti molto europei e di favorire in tutti i modi i rapporti con il grande pubblico. Naturalmente resta ben solida la tradizione dei boristi. Jean-Marie Drot ha anche annunciato la nascita d'una rivista, «Villa Medici Giornale di bordo» perché resti una traccia profonda dell'attività culturale (sarà pubblicata da Massimo Riposati di «Carte Segrete»). Nel quadro degli incontri della creatività si chiederà ad artisti, poeti, musicisti di portare quelle opere che sono per loro più importanti: sono le Cosmogonie in cui brillano i nomi di Arturo Carmassi, Daniel Badi, Mario Luzi, Pierre Boulez. Quanto alle grandi mostre Jean-Marie Drot vuole ribaltare l'eredità dei precedenti direttori che avevano sottolineato la grande presenza degli artisti francesi antichi e moderni a Roma e in Italia. Questa stagione sarà la volta di artisti italiani che hanno fatto il viaggio a Parigi. Queste le mostre: gli italiani che hanno avuto rela-

zione con il cubismo; gli italiani (De Chirico, Savinio, ecc.) degli anni Venti/Trenta a Parigi; una mostra monografica di un italiano vivente a Parigi. È stata annunciata un'importantissima mostra dedicata alla scultura africana. «L'Africa nel cuore di Roma». Un convegno sarà dedicato a André Malraux per il suo lavoro nel campo delle arti figurative. Per la fotografia due mostre di grande interesse: centocinquanta foto dell'ungherese Kertész e una rassegna dei fotografi della rivista americana «Life». Per l'architettura un incontro con Jean Nouvel e un convegno sulle periferie delle metropoli. Alla televisione, grande occasione perduta per la cultura, sarà dedicato l'incontro identitario culturale e televisivo nell'età dei satelliti. Per la musica tre grandi appuntamenti: un incontro con Pierre Boulez; l'integrale del nostro Scelsi; una settimana dedicata al barocco e al neobarocco. Il 21 giugno, nei giardini, ci sarà una festa musicale: i giardini sono strutturati in sedici quadrati e in ogni quadrato una formazione musicale d'un paese d'Europa farà musica nazionale. Molte luci accese sul barocco: il Teatro della Sapienza di Eugène Green presenterà: «La Rue de Divin Amour», costumi di Marina Harrington e regia di Alexis Gousséff; recitato, cantato, e soprattutto declamato, lo spettacolo «Il vincolo del Divino Amore» andrà in scena a Villa Medici il 10 e 20 ottobre, ore 21, e a San Luigi



Renzo Vespiognini

dei Francesi il 22 ottobre ore 21. Per il cinema molti incontri: con Antonioni, Rosi, Anghelopoulos, Delvaux; ma la stella è Marco Bellocchio del quale verranno proiettati, nella sala Renoir, dal 12 al 16 ottobre, ore 18, i film «Il gabbiano», «La Cina è vicina», «Nel nome del padre» e «Marcia trionfale». Negli Incontri della creatività, l'11 ottobre, ore 18, si aprirà la mostra/incontro «A proposito di Amedeo Modigliani» (sarà proiettato il film 1960 di J.M. Drot «Les heures chaudes de Montparnasse»). Ma cuore di tutte le manifestazioni è la figura di Pier Paolo Pasolini: dal 16 al 18 ottobre vedremo «Medea» e «Orfeo Nero»; ascolteremo

canzoni di Billets e poesie dette da Lera Betti; e si parlerà di Pasolini e il mito. Dal 21 ottobre al 23 novembre vedremo la mostra — segreto omaggio di quattro anni di lavoro a Pasolini — «Come monaca nel melles»: un centinaio di dipinti e disegni inediti di Renzo Vespiognini che costituiscono una tragica rivisitazione del popolo romano dopo le giovanili opere del 1942/47. Avrebbe dovuto essere, questa, una mostra sul popolo di Roma da fare in Campidoglio, ma le cose della pittura vanno in modo che Villa Medici «è riservata la prima di una grossa novità della pittura italiana che farà parlare».

Dario Micacchi

Tarabust in scena ma anche tanti «coccodrilli»

Oggi torna in scena l'Atterballetto, diretto da Amedeo Amodio. Gli spettacoli, al teatro Olimpico (fino a domenica 6, tutte le sere alle ore 20.45, la domenica alle 19 e il giovedì, diurna alle 16.30) sono organizzati dall'Accademia (armonica romana). Fanno parte del cast Elisabetta Tarabust, Luciana Cicerchia, Alessandro Molin, Marc Renouard. In programma: «Agona» (coreografia di George Balanchine, musica di Igor Stravinsky); «Jardin aux Lilas» (coreografia di Antony Tudor, musica di Ernest Chausson); «Coccodrilli pas de deux» (coreografia di George Balanchine, musica di Ciaikovski); «Coccodrilli in abito da sera» (coreografia di Amedeo Amodio, musiche di Cick Corea, Al di Meola, Paco De Luca). Le scelte del repertorio cadono su due classici del balletto moderno: «Agona del '57 è l'esempio dell'astrazione disincantata», mentre «Jardin aux Lilas» del '36 rappresenta l'evocazione al dramma danzato, a quello che si potrebbe chiamare teatro-danza. «Coccodrilli pas de deux» è il più difficile e brillante passo a due da concerto del repertorio classico contemporaneo che solo Elisabetta Tarabust — dicono gli organizzatori — con pochissime altre dive possono interpretare con vera vitalità unita alla perfezione tecnica. La serata è chiusa con una novità di Amodio «Coccodrilli in abito da sera», un classico divertentissimo ispirato al jazz e alla danza di sala e costruito sulle musiche di Cick Corea, Al di Meola e Paco De Luca.



Elisabetta Tarabust, Alessandro Molin e Luciana Cicerchia in «Jardin aux lilas»

Ritorna anche il «cabaret» degli anni ruggenti

Andrà in scena da domani, al Teatro Fiasano, lo spettacolo «Cabaret», miscelanea di testi e spretisti dell'epoca d'oro del cabaret milanese, tra gli anni 60 e i primi anni 70. La regia è stata affidata a Ruggero Miti, che da alcuni anni vive e lavora a New York, ma che ha vissuto intensamente quel periodo milanese, s'è costruito lo spettacolo — dice Miti — come una grande trasmissione televisiva che vuole celebrare, ripercorrere la storia del cabaret a Milano. Per intendere locali come il «Derby», per citare il più noto, in cui si formò ed emerse una scuola di cabarettisti «pofinici», in cui lavoravano autori come Giorgio Gaber, Dario Fo, Enrico Vaime. Abbiamo rimesso in scena pezzi ormai classici, che la gente ha già visto in televisione, ma anche rarità per il pubblico romano, che non ha vissuto quell'esperienza se non, appunto, attraverso alcuni sketch televisivi. Quindi, come in un grande studio lo spettacolo andrà avanti ed inizierà già fuori della scena, quando il pubblico sta per entrare in sala. Devo ammettere che, nonostante gli anni, la carica satirica e trasgressiva di questo tipo di cabaret, si fa ancora sentire ed è ancora capace di presa sul pubblico. Sarà difficile trovarvi qualcosa di scontato, nonostante i riferimenti siano indirizzati alla vita politica e al costume dell'Italia di quegli anni. Protagonista ed animatore di «Cabaret» è Sandro Massimini che fu tra i primi a calcare le scene dei piccoli locali



Enzo Jannacci

milanesi, in gruppo con Franco Nebbia, Duilio Del Prete e molti altri. Da tempo, ormai, ha abbracciato questo genere di spettacolo per dedicarsi all'opera, alla moda.

«Con il mio carattere, così curioso e volubile, non potevo fermarmi al cabaret. Con il cabaret ho iniziato, ci ho lavorato per otto anni e l'ho lasciato con il «Derby», nel '72. Ma allora era finito anche il cabaret, dice Massimini. Non sente nostalgia per quegli anni? E che effetto le fa ritornare ad esibirsi in quei panni, a recitare quei testi? «Per carità, ho paura della nostalgia. Io vivo per il futuro. Drei che è stato un po' come un ritorno alla prima moglie dopo il divorzio. Ho accettato volentieri la proposta anche perché non sono diventato uno stereotipo, avendo abbandonato del tutto il cabaret e perciò mi ripresento come ero, «vergine» in un certo senso, con la consapevolezza di mostrare un periodo importante della nostra storia. L'unico tipo di nostalgia, se così vogliamo dire, è quello verso il gruppo di amici con cui ho lavorato e con cui si sentiva di vivere una bella avventura. Questo sì. Le musiche dello spettacolo sono quelle originali, che scrivevano allora Fiorenzo Carpi ed Enzo Jannacci, i testi oltre a quelli già citati, sono tra gli altri, di Fortini, Nebbia, Batti. Di quegli anni, ultimo baluardo dove si ferma appunto lo spettacolo, la coppia Cochi e Renato.

Antonella Marrone